

Contributo del progetto VaLatteBio allo sviluppo della produzione di latte biologico

Attorno al latte biologico c'è una grande attenzione da parte sia dei consumatori sia dei produttori. Infatti, la diminuzione del prezzo alla produzione e dei consumi di latte fresco convenzionale in Italia, hanno portato un numero crescente di allevatori ad interessarsi al metodo di produzione biologico e a incominciare a programmare la conversione dal convenzionale.

Il progetto "Itinerari tecnici e valutazione della fattibilità per la conversione di allevamenti di bovini da latte" (VaLatteBio) è stato finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ed è coordinato dal Centro di Ricerca per le Produzioni Foraggere e Lattiero-Casearie di Lodi del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria con l'intento di analizzare gli ostacoli che l'allevatore incontra nella conversione da convenzionale a biologico e proporre alcune possibili soluzioni.

L'analisi tecnica prevista nel progetto ha mostrato che vi sono grandi differenze per dimensioni e tecniche adottate tra le aziende che attualmente producono latte biologico nella pianura lombarda. Non è stato facile condurre questa indagine, perché il numero delle aziende certificate per tale produzione è molto limitato. Solo 9 infatti sono quelle in cui è stato possibile rilevare i dati. Questa è un'ulteriore dimostrazione che, di fronte ad una domanda crescente di latte biologico, le aziende in grado di soddisfarla sono molto poche. Dall'indagine è poi emerso che le aziende si caratterizzano per sistemi colturali anche molto diversi: alcune hanno il mais come coltura principale, altre invece basano la produzione foraggera prevalentemente sul prato o addirittura non prevedono alcun tipo di seminativo.

Questa varietà di strategie è stata riscontrata anche nell'indagine economica. Le due aziende in cui sono stati rilevati i dati di economici e patrimoniali hanno mostrato come una prima azienda, di dimensioni rilevanti, punti a massimizzare, nel rispetto dell'etica e delle norme dell'agricoltura biologica, le produzioni foraggere e zootecniche. Al contrario, una seconda azienda di minori dimensioni privilegia i prati stabili.

I ricavi totali sono molto più alti nella prima azienda rispetto alla seconda, che li integra con altre attività legate alla produzione biologica, quali l'agriturismo.

Le due indagini forniscono l'immagine di un settore variegato, in cui convivono realtà e atteggiamenti anche molto diversi. Alcuni allevatori sembrano adottare scelte piuttosto drastiche e conservative, in cui si riducono le lavorazioni e si privilegiano scelte di tipo ambientalistico. Altri invece puntano più ad obiettivi economici che privilegiano la produttività. In definitiva un quadro ancora non ben definito, in cui gli allevatori, in mancanza di un modello, tentano strade basandosi sulla sensibilità e sull'intuito del singolo.

Un fattore che condiziona e limita fortemente lo sviluppo della produzione di latte biologico in Italia è la difficoltà di reperimento delle materie prime necessarie all'alimentazione del bestiame.

Per la quota proteica, il progetto VaLatteBio ha puntato alla valorizzazione dell'erba medica mediante l'insilamento. L'erba medica è una coltura ampiamente diffusa e facile da coltivare in Pianura Padana. Presenta numerosi vantaggi, in particolare quello di apportare l'azoto nel terreno, mediante l'azoto fissazione. Affienata, però, presenta il difetto di perdere molto del suo contenuto proteico. Valorizzare il ruolo dell'erba medica nel sistema biologico significa contribuire ad alleviare almeno un poco la dipendenza dal mercato estero degli alimenti proteici. Per migliorarne il suo contributo, nel progetto è stato previsto il suo insilamento che, sebbene non semplicissimo, permette di salvaguardare il contenuto di proteina. La prova di alimentazione in cui l'insilato di medica ha sostituito almeno in parte la soia e l'insilato di frumento ha evidenziato che non vi sono riduzioni produttive e che, al contrario, vi è anche un certo miglioramento nella composizione del latte.

Sebbene si incontrino aziende che producono latte biologico che lo coltivano, il mais pone delle difficoltà, riguardanti soprattutto il controllo delle malerbe. Queste, in mancanza di diserbanti, tendono a sopraffare il mais prima che le sue foglie coprano la superficie del terreno e i risultati produttivi possono essere veramente molto scarsi. In parte queste difficoltà sono arginate dalla rotazione colturale, obbligatoria nel sistema biologica. Per questo motivo è necessario prestare molta attenzione alla tecnica colturale ed effettuare numerose operazioni di diserbo meccanico. Una tecnica innovativa considerata nel progetto è quella delle *cover crops*, ossia colture che servono alla copertura del terreno per impedire che crescano infestanti che danneggino lo sviluppo della pianta di mais. Queste colture poco prima della semina del mais vengono "terminate", ossia schiacciate mediante un apposito rullo, in modo tale da formare una coltre protettiva sulla superficie del terreno. Nel progetto sono stati testati tre trifogli (incarnato, ladino e sotterraneo) e la vecchia vellutata. Le colture hanno mostrato di poter proteggere la crescita del mais nelle sue fasi iniziali, ma è apparso poi che le infestanti hanno il sopravvento nelle fasi successive. La conclusione è che è necessario affinare ulteriormente questa tecnica, trovando la giusta combinazione tra specie e tecnica colturale.

L'aspetto ambientale è particolarmente importante in tutti i settori produttivi. Ciò è particolarmente vero per il settore biologico, che ha come uno dei suoi principi il rispetto dell'ambiente. La produzione del latte biologico offre notevoli benefici da questo punto di vista. Il minor impiego di fertilizzanti azotati permette infatti di ridurre le perdite di azoto, che sono la fonte di inquinamento delle acque e di emissione di ammoniaca nell'aria. Si riduce così il fenomeno dell'eccessiva presenza di nutrienti nell'acqua (eutrofizzazione), che può causare danni all'ambiente acquatico e alla sua fauna, e di composti acidi nell'aria, che depositandosi danneggiano il suolo e le piante e sono precursori delle particelle ultrasottili. La zootecnia biologica costituisce quindi una strategia molto efficace per migliorare l'ambiente e ridurre i danni alla salute dell'uomo.